

Lunedì 1 settembre 1997

10 l'Unità

IL FATTO



Le somiglianze e le profonde differenze tra le due principesse più amate dai rotocalchi e dalla gente

Quando Grace si schiantò a Monaco La stessa fine per due donne infelici

Dalla prigione dorata delle reggie alle lamiere contorte di un'auto

Nel XVI secolo la profezia della morte

La fine di Lady Diana sarebbe stata prevista da un anonimo monaco bavarese del XVI secolo, autore delle «Profezie del Ragno Nero», ma sussiste il dubbio che la principessa di Galles sia «ancora viva». Lo sostiene una astrologa e studiosa d'occultismo che vive a Roma nel più assoluto riserbo e si fa chiamare Madame Zeta. A sostegno della sua tesi, l'astrologa ha citato un brano de «Le profezie del Ragno Nero» di Renzo Baschera, Armenia Editore, Milano 1972: «Chiudete gli occhi e levate il cappello davanti alla Terra di San Giorgio (Inghilterra-Ndr). Giovanna (la Francia, Ndr) raccoglie pietosamente i morti. E la vita va alla terra e la terra è ancora vita». Per Madame Zeta, questa frase può leggersi in due modi: che Diana vivrà nella memoria della gente, di cui è stata un idolo negli ultimi 16 anni; che la sua tragica morte sia soltanto una «messinscena», per sfuggire alla morbosa curiosità.



Un uomo piange davanti ai cancelli di Buckingham Palace. Sladky/Ap

ROMA. Come Grace di Monaco. Non sono esattamente le stesse, le circostanze della morte della principessa del Galles e della bellissima principessa di Montecarlo. Entrambe hanno perso la vita stritolate tra le lamiere di un'auto e in entrambi i casi le circostanze dell'incidente non state semplici e lineari. Ma le analogie si fermano qui. Il tragico inseguimento nella notte che ha portato la Mercedes sulla quale viaggiava la principessa inglese a schiantarsi contro un pilone della galleria lungo la Senna solleva angosciosi interrogativi che vanno ben al di là dei recinti dorati nei quali si muovono gli ultimi reali d'Europa. I misteri della fine di Grace Kelly sono invece subito apparsi chiudersi entro la cerchia delle mura del palazzo di Monaco.

L'associazione tra le due donne e la loro morte improvvisa e violenta, subito evocata e rilanciata dai mass media, coglie però, con ogni probabilità, un sentimento di costernazione popolare che prescinde da analisi e ragionamenti troppo minuziosi. Sia Diana che Grace sono andate incontro alla loro sorte crudele quando erano ancora giovani e belle, di entrambe si sa che sono state infelici, di tutte e due si sono invagite immense platee di gente in tutto il mondo. Borghesi di nascita, salite raggianti agli onori del trono, sono rimaste imprigionate nei crudeli meccanismi della vita di corte. Principesse infelici, hanno fornito ragioni di incontenibile curiosità e di partecipazione sentimentale a milioni di persone. Anche se le loro scelte e l'eco che ne è derivata non possono certo essere messe sullo stesso piano.

Quando la bella americana che aveva sposato Ranieri di Monaco, dopo averlo conosciuto nel corso della lavorazione di un famosissimo film da lei girato a Montecarlo con Cary Grant, volò con la sua auto oltre il parapetto di una strada scoscesa a strapiombo sul Mediterraneo, correva ancora l'anno 1982. Oggi possiamo dire che eravamo allora solo all'alba della parossistica corsa ai segreti delle teste coronate che avrebbe letteralmente monopolizzato le cronache dei tabloid a partire dagli anni '90. Le tormentate e torbide rivelazioni sulle lacerazioni coniugali dei principi di Galles, avrebbero fatto semplicemente impallidire i patinati resoconti delle vite di corte che una stampa specializzata aveva cominciato a fornire regolarmente negli anni '50. La morte di Grace appartiene ancora alla vigilia della grandesa.

La principessa di Monaco fu infelice, dicevano già allora le cronache, ma non si ribellò. Restò tra le sue pareti dorate, lei che era stata una delle più scintillanti dive della rinascita del cinema popolare americano, prigioniera di un ruolo che non si sentiva comunque di tradire. I fotografi, i paparazzi, non avevano bisogno di inseguirla. La ritrovavano puntuale ai balli della Croce rossa, regalmente abbigliata e immersa nello sfarzo che a lei si confaceva, il sorriso più spento ma sempre capace di straordinaria seduzione. Raramente si poteva coglierla intenta ai piaceri del jet set, pur tanto intrecciati al principato dei Grimaldi.

L'unico vero segreto che la principessa triste si portò nella tomba (dei tanti altri, immaginati, dei quali si

cercò ostinatamente la prova, non è rimasta alcuna traccia) riguarda appunto il ruolo che la sua figlia minore, Stephanie, giocò nel drammatico volo che le costò la vita. Stephanie aveva allora diciassette anni ed era nell'auto insieme alla madre. Se la cavò con qualche graffio. Il sospetto è stato però, per anni, che al volante ci fosse proprio lei, la figlia minore e non ancora legalmente autorizzata a guidare una macchina. Un sospetto che ha finito col perdersi negli ovattati saloni della corte monegasca.

La fine di Diana ha ben altre tinte. Come le ha avute anche la sua vita, negli ultimi anni. Una vita scavata impietosamente da stuoli di cronisti, fotografi, biografi, memorialisti, talpe dei servizi segreti. La corte inglese ha protestato, a varie riprese, contro questa violenza intrusiva. Inutilmente. Semmai dispetto e sgomento hanno moltiplicato le energie dei cacciatori di segreti. Non solo in Inghilterra. Anche le corti più periferiche hanno cominciato a subire l'assalto. Le cronache ricordavano ieri come il responsabile della camera reale danese abbia due volte, negli ultimi mesi, invitato la stampa a «lasciare in pace» i reali. La vita sentimentale dell'erede al trono Frederik, legato alla cantante rock Maria Montell, è oggetto, secondo il ciambellano, di una «caccia isterica». E non si indietreggia nemmeno di fronte ai falsi: come quello che, volendo la moglie del principe cadetto Joachim incinta, ha fatto passare in aprile le tirature delle riviste popolari da 20 mila a 160 mila copie.

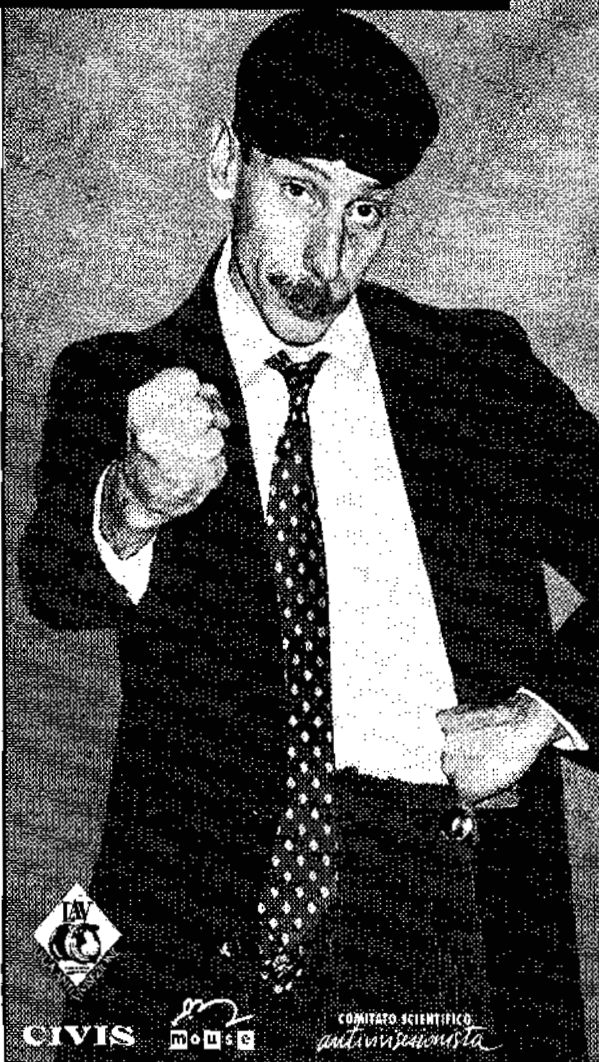
Edoardo Gardumi

La Mercedes «Chiederemo di esaminare l'automobile»

L'incidente in cui ha trovato la morte Lady Diana è stato tale per cui avrebbe avuto lo stesso tragico epilogo se la Principessa del Galles si fosse trovata su un'altra marca d'auto: la precisazione giunge dal portavoce della Mercedes-Benz dalla sede centrale di Stoccarda. Gli esperti dell'azienda tedesca, ha spiegato Wolfgang Inhester, il portavoce, analizzando il caso in base alle informazioni disponibili l'hanno classificato come «catastrofico» a causa della velocità apparente e di altre circostanze. Tra l'altro, la polizia francese ha detto che lo schianto è stato così violento che il radiatore è finito sulle ginocchia del passeggero del sedile anteriore destro, l'unico sopravvissuto anche se con gravi ferite. «Questo significa che non c'era possibilità di sopravvivenza qualsiasi fosse stata l'auto in cui i passeggeri viaggiavano», dice Inhester intervistato al telefono. Non si sa con precisione a che velocità viaggiasse la Mercedes: le valutazioni variano dai 100 ai 200 kmh. Ipotizzando una velocità di 100 km orari, argomenta il portavoce, i passeggeri di un'auto che sbatte contro il cemento «sono soggetti a una spinta e una pressione tale che le loro vene e i loro organi interni scoppiano». L'azienda chiederà di esaminare i resti dell'auto.

Prova a toccare il criceto

e ti spezzo le braccine.



Non è soltanto un atto di crudeltà verso gli animali. E' una fonte di pericolo per l'uomo.

La vivisezione è inutile e dannosa, per un motivo semplicissimo: nessun animale ha 100.000 geni, 46 cromosomi e una reattività simile a quella del corpo umano.

Quello che è sicuro per un gatto, può essere rischiosissimo per un uomo, e viceversa.

Nonostante questo, se hai deciso di diventare medico, biologo oppure farmacologo, ti diranno che la vivisezione è necessaria.

Non ti diranno che ogni anno migliaia di farmaci testati con successo su animali vengono ritirati dal mercato in quanto pericolosi per l'uomo.

Se stai per imboccare la strada della ricerca, oggi puoi dire di no. Ogni c'è la Legge 413 del 1993 che ti protegge. Una legge nata per difendere i diritti di chi non è d'accordo.

Se decidi di fare obiezione di coscienza, nessuno potrà discriminarti, nei tuoi studi e nelle tue ricerche.

Ricordati che la vivisezione non è una scelta obbligata.

E' soltanto una scelta contro l'umanità.

Essere contro la vivisezione è un tuo diritto.
In nome della legge 413.

Chiedi informazioni sulla Legge 413 presso il CIVIS (02/95360628), la Lega Anti Vivisezione (06/4461325), il Comitato Scientifico Antivivisezionista (06/3220720) e il M.O.U.S.E. (055/245405)



Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 67ª Fiera Nazionale del Tartufo
con la Festa de l'Unità dal 5 al 19 ottobre 1997

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 19 ottobre 1997 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 5 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etili, Spi. case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.

Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada.

Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita
turistico-gastronomica
ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562

giorni feriali: ore 15-19

sabato mattina: ore 10-12

oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)

È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità

ANTIPASTI

peperoni in bagna càdda, vuol au vent alla boscaiola, carne cruda tartufata, tóma al verde

PRIMO (a scelta)

tagliatelle al sugo d'arrosti
ravioli all'albese
tagliatelle al burro e salvia con tartufo
(prezzo a convenirsi)

SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo
fesa di tacchino alla moda di Langa

CONTORNO

patatine fritte

DOLCE

torta di nocchie

BEVANDE

acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '96

£. 29.000 giovedì

£. 33.000 sabato e domenica

APERTO: Domenica 5 - Giovedì 9
Sabato 11 - Domenica 12 - Giovedì 16
Sabato 18 - Domenica 19

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)